



La Costituzione, articolo 5

«La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali».

150 ANNI DOPO



A sinistra il lungomare "Antonio Geamsci" Città di Crotona sopra Capo Colonna e in alto Isola di Capo Rizzuto

sorta di Margherita mobile che va un po' da tutte le parti. Si chiamano Democratici. Col kappa. Di Krotona. E non solo. Un'area di centro con un leader karismatico. Chissà perché all'eminenza grigia si accompagna sempre una zona dello stesso colore, dai confini incerti e dal profilo molto mosso. Del resto, le alleanze, da queste parti, sono quasi tutte sorprendenti. E la politica, quella buona, fa fatica a imporsi.

«Colpa del tradimento dei Savoia nei confronti del disegno compiutamente unitario», dice Luigi. «Lo Stato non è sentito dalla popolazione. Non ci si crede. Dallo Stato si prende quello che si può, che si riesce. E poco altro». Il problema culturale si trascina, qui, da sempre. Anche a livello regionale, dove il nuovo presidente Scopelliti aveva promesso che Berlusconi lo avrebbe aiutato con il buco della Sanità. Ma Berlusconi, si sa, è democratico, sia quando c'è da promettere, sia quando c'è da mantenere: l'aiuto lo aveva promesso a tutti,

dal Lazio alla Campania. E non ha dato nulla a nessuno.

Il Comune, da quando c'è Luigi, collabora con l'Agenzie delle Entrate, come mi hanno detto di aver fatto, Fausto a Arcore e Dario a Bergamo, quando amministravano. «Si è sempre potuto fare», mi dice il sindaco, fin dal '73. I Comuni partecipano agli accertamenti e nel caso ne ricavano un terzo. E a Rocca, come nel resto della Calabria, questo è una delle urgenze principali. Perché l'evasione è un fenomeno che assume proporzioni clamorose.

Luigi però ci spera: mi dice, ad esempio, che i burocrati giovani sono meglio di quelli della generazione precedente. Sono più aperti, più efficienti. E i giovani calabresi hanno «una cultura della legalità», dice. «Solo che ci vorrebbe la politica», che sembra non risolvere i problemi e appiattisce tutto. Al Nord è la Lega (anche quando governa) che ci guadagna. Qui i soliti noti. E il loro clientelismo.

E penso, ancora una volta, che la politica non è quella dei numeri legali, delle maggioranze variabili, delle preferenze (in senso elettorale e purtroppo anche amministrativo). La politica della tattica. No, quella è una politica minore. Strumentale. La politica sta da un'altra parte. Non nelle stanze dei notabili, degli strateghi e del sottopotere, ma nei campi sottratti alla mafia, nelle piazze che tornano a vivere, nei conti che tornano e basta, perché c'è qualcuno che li sa fare. Sta nell'accettare le sfide dove le sfide non sono richieste (mai e da nessuno), dove sono impopolari e improbabili. Impossibili, forse. A tavola, davanti al mare, si parla di ritardi, dei fondi FAS che volano via, delle infrastrutture che non ci sono e di quel litorale jonico che ci puoi mettere 150 anni a farlo tutto. «Gli occhi di 'sti ragazzi, guardali, Pippo: sono sempre al Comune e ci credono, nonostante tutto». E, allora chiedo: se foste voi a governare la Calabria? Tommaso riparte: «Mo' ti spiego...».

Libri

**Pino Aprile: «Terroni»
Gli italiani del Meridione**



Il conflitto tra Nord e Sud, fomentato da forze politiche che lo utilizzano spesso come una leva per catturare voti, pare aver superato il livello di guardia. Pino Aprile, pugliese doc, lo racconta senza fare sconti. A nessuno.

Giustizia e territorio

Luca Ricolfi: Il Sacco del nord



Esiste un modo rigoroso per distinguere fra il reddito che un territorio produce e quello che riceve? Qual è il credito (o il debito) di ogni regione nei confronti di tutte le altre? Domande. Con risposte.

Gianfranco Viesti:

«Più lavoro, più talenti»



Il Sud, fuori dall'intollerabile banalizzazione del dibattito corrente, potrebbe essere il grande laboratorio per costruire contenuti e strumenti di un programma riformatore per la sinistra italiana.